

# Pesenti (**Filca Cisl**): edilizia, la vera sfida è la legalità

**ANTONIO MARIA MIRA**

ROMA

«**V**ogliamo essere il sindacato dell'ambiente, del territorio e dello sviluppo sostenibile, con una forte attenzione alla legalità». Così Domenico Pesenti, segretario generale della Filca, gli edili della Cisl, spiega la mission del nuovo sindacato che nascerà a ottobre con l'unificazione con la Fai, che rappresenta i lavoratori agricoli. Con 500mila associati sarà una delle più forti federazioni europee, ma spiega, «attenta al singolo, per essere associazione di persone».

**Segretario, sia il mondo dell'edilizia che quello dell'agricoltura sono da tempo affari delle mafie e anche della corruzione.**

Sarà una grande sfida per la nuova federazione riportare legalità nei luoghi di lavoro che selezionano chi si comporta in modo corretto rispetto a chi si comporta in modo illegale.

**C'è inquinamento mafioso nelle aziende come dimostrano le tante confische. Come difendere l'occupazione?**

Non possiamo arrivare al punto di bloccare l'impresa e licenziare i lavoratori che per queste causali non hanno diritto alla cassa integrazione. Si deve intervenire dove c'è corruzione e criminalità ma trovando modalità per dare continuità alla produzione. Potrebbero essere cooperative di dipendenti, ma con la garanzia dello Stato, perché sappiamo che le mafie non mollano.

**E il mondo dell'impresa?**

Abbiamo più volte invitato le imprese a fare pulizia al loro interno. Molte espulsioni nascono da nostre denunce. Ma troviamo qualche difficoltà. O tutti insieme ci rendiamo conto che bisogna premiare chi è corretto oppure passa l'idea che per andare avanti bisogna fare così... Come sindacato stiamo inoltre puntando a diventare soggetto di collocamento per combattere meglio l'illegalità.

**Strettamente legati all'illegalità ci sono gli in-**

**cidenti sul lavoro**

Le nostre due categorie sono in testa agli infortuni. Ma dire che sono calati senza tenere conto dell'incidenza delle ore lavorate è una menzogna. Se oggi in edilizia si è perso circa il 50% degli occupati, dovremmo avere almeno un calo del 50% degli infortuni e invece non è così. È un calo da crisi economica e non da aumento della sicurezza.

**E in un momento di crisi il rischio è proprio di risparmiare sulla sicurezza.**

Più una certezza che un rischio. Servono più controlli soprattutto sul nero. Altrimenti si arriva tardi.

**Cosa serve?**

Dove si riesce a fare sindacato, concertazioni con l'impresa, attenzione alla sicurezza e alla formazione, si ottengono risultati. Dove invece c'è lavoro nero gli infortuni non calano. Con tutte le associazioni imprenditoriali nel 2009 abbiamo fatto un documento dove chiedevamo di investire in edilizia per far ripartire lo sviluppo del Paese ma con alcuni paletti: nuove regole sugli appalti per evitare il massimo ribasso che diventa il massimo sfruttamento, selezionare le imprese sulla base della loro storia, una patente a punti delle imprese per la sicurezza. E poi bisognava investire sul recupero del già costruito e non utilizzare nuovo territorio. Se mettessimo in sicurezza il costruito, se facessimo interventi antisismici, e si spingesse sul risparmio energetico con materiali compatibili con l'ambiente, avremmo tantissimo lavoro. Non abbiamo bisogno di nuove città ma di qualità in quelle esistenti.

**È questa la risposta alla crisi edilizia?**

Non solo. Investire su un progetto di qualità del Paese dà lavoro agli edili, ma evitiamo tragedie e riduciamo la bolletta energetica. Si creano anche nuove competenze tra i lavoratori che non possono essere quelle raccolte la mattina per strada dal caporale. Ed è anche ricostruzione del sistema impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

